don Luigi Maria Epicoco

Lc 8,1-3
Venerdì della Ventiquattresima Settimana
Tempo Ordinario
18 settembre 2026

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.
C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Luca 8, 1-3

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 17/09/26

Chi si prende cura degli altri sta già attuando il Vangelo

Questa compagnia femminile che segue Gesù non è un dettaglio decorativo del Vangelo.
Luca ci dice chiaramente che alcune donne accompagnavano Gesù e i Dodici e «li servivano con i loro beni».
Ciò significa che **anche attraverso la loro presenza concreta la missione poteva andare avanti**.
Siamo spesso abituati a pensare il protagonismo soltanto come qualcosa di visibile.
È protagonista chi parla, chi guida, chi prende decisioni, chi sta davanti agli altri.
Tutto ciò che invece ha a che fare con la cura rischia di sembrarci secondario, quasi un semplice aiuto dato a chi svolge la parte veramente importante.
Il Vangelo di oggi capovolge questa prospettiva.
Quelle donne non sono spettatrici della missione di Gesù.
Ne fanno parte attraverso una modalità diversa ma decisiva: si prendono cura concretamente di Lui e della comunità che gli sta intorno.
Forse potremmo comprendere meglio questa verità attraverso una domanda: è più importante chi insegna medicina o chi cura concretamente un malato?
Certamente abbiamo bisogno di chi studia e insegna la medicina, ma tutto quel sapere trova il suo significato più autentico quando diventa cura di una persona concreta.
È questa la grande lezione nascosta nel Vangelo di oggi: **la cura non è qualcosa di marginale**.
La cura è una delle forme più alte del protagonismo.
Pensiamo a **quante persone rendono possibile la nostra vita senza occupare mai il centro della scena**.
Qualcuno prepara da mangiare, qualcuno ascolta, qualcuno sostiene economicamente, qualcuno si accorge della nostra stanchezza, qualcuno rimane accanto a noi quando siamo fragili.
Molto spesso sono proprio queste presenze silenziose a rendere possibile ciò che poi appare visibile agli occhi di tutti.
La logica del Vangelo ci insegna così a guardare diversamente anche le nostre comunità.
Non esistono soltanto quelli che annunciano e quelli che aiutano chi annuncia.
Esistono diversi modi di partecipare alla stessa missione.
E forse il criterio più evangelico per misurare la grandezza di qualcuno non consiste nel domandarci quanto sia visibile, **ma quanto sia capace di prendersi cura**.
Perché si può conoscere perfettamente la teoria dell'amore senza saper amare.
Chi invece si prende veramente cura di qualcuno ha già compreso qualcosa di essenziale del Vangelo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 18/09/25

Solo la santità conta

“C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità”.
Quest’annotazione del Vangelo di Luca ci ricorda che attorno a Gesù non c’è semplicemente un consesso maschile, ma una comunità di uomini e donne che **lo accompagnano nella sua missione dell’annuncio del regno**.
Se da una parte un certo maschilismo ci fa perdere il contatto con la realtà del Vangelo in cui viene ricordata esplicitamente la presenza delle donne nella missione di Gesù, dall’altra parte **basterebbe varcare le soglie delle nostre parrocchie** e delle nostre comunità per accorgerci come il mondo femminile è quello più presente e in molti casi quello più affidabile.
Certe volte, in maniera ideologica, riduciamo la questione del maschile del femminile a una semplice questione di ruoli di potere o di responsabilità.
Ma nella logica di Gesù, anche ciò che apparentemente sembra non avere nessuna importanza è considerato decisivo per il regno di Dio.
La vera domanda che dovremmo farci non è quale posto occupiamo all’interno della Chiesa, ma **con quale santità noi siamo all’interno della Chiesa**.
È la santità l’unica cosa che conta, perché tutto il resto, direbbe qualcuno, è solo vanità di vanità.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/09/24

Le donne rendono possibile la missione di Gesù

Il breve Vangelo di Luca che oggi leggiamo ci dice una cosa di cui noi per evidenza dovremmo accorgerci senza nessuna fatica: la predicazione di Cristo non ha solo un seguito maschile, ma ha anche un seguito femminile:
"C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità:Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni".
Le nostre comunità sono popolate da una maggioranza femminile e questa cosa non deve meravigliarci.
Non dobbiamo farne un problema di genere, ma dobbiamo solo rinfrancarci da un maschilismo tossico che però non può essere vinto con un femminismo altrettanto tossico.
Tra i discepoli ci sono anche queste donne, e non vanno considerate "donne di servizio", ma donne che rendono possibile la missione di Gesù perché mettono a disposizione i loro beni.
Non dobbiamo però pensare alle semplici cose materiali.
Delle volte un bene a disposizione potrebbe essere un po' del nostro tempo, un po' del nostro ascolto, un po' della nostra compagnia, insomma un po' del nostro possibile.
Queste donne sono l'icona di cosa sia il servizio perché non chiedono visibilità, ma danno visibilità all'unica cosa che conta: Cristo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 21/09/23

Le donne che seguivano Gesù avevano maturato un amore capace di servire e non solo di servirsi

Il Vangelo di oggi ci parla del seguito femminile di Gesù:
"C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni".
Quest'annotazione del Vangelo di Luca ci rivela un dettaglio che non è di poco conto: Gesù ammetteva tra i suoi discepoli anche il seguito femminile.
La tradizione religiosa dell'epoca non accettava questo, perché la donna era vista a metà tra l'uomo che ha il dovere di osservare la Legge, e i bambini che non sono in grado di osservarla.
Erano una sorta di terra di mezzo marginalizzate e non considerate abbastanza.
Gesù invece le considera e lascia che loro esercitino davvero un ruolo femminile di prim'ordine: sono esse infatti a provvedere all'assistenza/sussistenza di Gesù e del suo seguito.
Si possono fare mille discorsi ma alla fine ciò che conta nell'amore è la concretezza.
Queste donne, a differenza dei discepoli uomini, sembrano aver già maturato un amore capace di servire e non solo di servirsi.
Sono guarite da tutti quei mali che rendono la vita ripiegata su se stessa. E proprio per questo il loro servizio a Gesù le porterà ai piedi della Croce, davanti al sepolcro, le farà entrare in esso, e si trasformerà in testimonianza.
Tutte cose che i loro fratelli uomini impareranno a fare dopo e con molto più tempo.
Sembra che la questione femminile sia già risolta da Gesù, ma non a scapito di ruoli o gestione di potere.
Il problema non è avere i titoli di Pietro o degli Apostoli, ma essere in una relazione decisiva con Cristo fino al punto da rendere possibile la stessa Chiesa.
Senza la tessitura di queste donne, non ci sarebbe la grande rete della Chiesa.
Questo è un fatto che non ha bisogno di essere conquistato perché è un dato talmente oggettivo che senza di esso cadrebbe tutto quello che negli ultimi duemila anni ha reso la Chiesa possibile.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/09/22

Anche tu puoi "assistere Gesù con i tuoi beni", come le discepole

Alla sequela del Signore siamo chiamati tutti:
non vorremmo anche noi, guariti da spiriti cattivi e infermità di ogni genere,
metterci al Suo servizio e aiutarlo con ciò che abbiamo,
come Maria di Magdala, Susanna, Giovanna?

Il breve Vangelo di Luca che oggi leggiamo ci dice una cosa di cui noi per evidenza dovremmo accorgerci senza nessuna fatica: **la predicazione di Cristo** non ha solo un seguito maschile, ma **ha anche un seguito femminile**:
"C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni".
Le nostre comunità sono popolate da una maggioranza femminile e questa cosa non deve meravigliarci.
Non dobbiamo farne un problema di genere, ma dobbiamo solo rinfrancarci da un maschilismo tossico che però non può essere vinto con un femminismo altrettanto tossico.
Tra i discepoli ci sono anche queste donne, e non vanno considerate "donne di servizio", ma donne che rendono possibile la missione di Gesù perché **mettono a disposizione i loro beni.**
Non dobbiamo però pensare alle semplici cose materiali.
Delle volte un bene a disposizione potrebbe essere un po' del nostro **tempo**, un po' del nostro **ascolto**, un po' della **nostra compagnia**, insomma un po' del nostro possibile.
Queste donne sono l'icona di cosa sia il servizio perché non chiedono visibilità, ma **danno visibilità all'unica cosa che conta: Cristo.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 17/09/21

Dio non emargina nessuno, ma va ai margini di ogni storia

Non dobbiamo pensare all'importanza dei personaggi del Vangelo facendone una questione di numeri.
Le donne ad esempio sono sempre a degli snodi cruciali, sono presenze irrinunciabili, sono la conferma che Dio cura anche i retro scena della storia e arriva fino ai margini, anche della società.

*"C'erano con lui i **Dodici** e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale **erano usciti sette demòni**; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li **servivano con i loro beni**".*

Le donne nel Vangelo

Se l'importanza di qualcosa in un racconto, la si deve misurare dalla quantità di spazio che le si dà all'interno della narrazione, allora hanno ragione quelli che dicono che il **Vangelo non parla troppo delle donne**, o che in netta percentuale minore rispetto agli uomini.
Ma se l'importanza è data dal **posto strategico** che una cosa ha all'interno di un racconto, dovremmo dire che agli **incroci più decisivi** non solo del vangelo, ma di tutta la storia della salvezza, c'è sempre una donna decisiva.

Donne insostituibili

C'è sempre un palco e un dietro le quinte, ma ciò che fa funzionare uno spettacolo è sempre il dietro le quinte. Il cristianesimo è fatto di un dietro le quinte straordinario che è abitato soprattutto da **donne insostituibili**. Non è una buona scusa per relegare in seconda fila il ruolo della donna, è invece un ottimo motivo per comprendere che **a Dio non piace il palco** ma il dietro le quinte.
In paradiso ci accorgeremo che il posto più vicino alla Santissima Trinità è occupato da una **donna**: Maria, il dietro le quinte che ha permesso tutta la nostra salvezza. Perché Dio: "ha **rovesciato i potenti dai troni**, ha innalzato gli umili".

Ai margini di ogni storia

Ma Gesù ci ha abituati per tutta la sua vita a colpi di scena, a autentici "**scandali**" che hanno costretto i suoi contemporanei e anche i suoi discepoli a fermarsi e guardare con più attenzione le cose. Il **rapporto che Egli intesse con le donne** non è solo strumentale. La donna, nella mentalità del Vangelo, rappresenta uno dei margini dove il Figlio di Dio decide di andare.
Gesù non lo fa per **lotta politica o ideologica** ma perché convinto che nei "**margini" della storia o della società** si incontra autenticamente Dio. Escludere le donne è privarsi in un certo senso di un modo attraverso cui Dio si fa **presente**.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 18/09/20

Ciò che conta non sono i ruoli, ma essere in una relazione decisiva con Lui

Nel seguito di Cristo ci sono anche le donne, fatto inaudito per la sua epoca.
Le discepole sono capaci da subito di un amore di servizio,
lo stesso che le porterà sotto la croce,
lo stesso che permetterà e permette la tessitura della grande rete che è la Chiesa.

Il Vangelo di oggi ci parla del **seguito femminile** di Gesù:
"C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni".
Quest'annotazione del Vangelo di Luca ci rivela un dettaglio che non è di poco conto: Gesù ammetteva tra i suoi discepoli anche il seguito femminile.
La tradizione religiosa dell'epoca non accettava questo, perché la donna era vista a metà tra l'uomo che ha il dovere di osservare la Legge, e i bambini che non sono in grado di osservarla.
Erano una sorta di terra di mezzo marginalizzate e non considerate abbastanza.
Gesù invece le considera e lascia che loro esercitino davvero un ruolo femminile di prim'ordine: sono esse infatti a **provvedere all'assistenza/sussistenza di Gesù** e del suo seguito.
Si possono fare mille discorsi ma alla fine ciò che conta nell'amore è la concretezza.
Queste donne, a differenza dei discepoli uomini, sembrano aver già maturato **un amore capace di servire e non solo di servirsi.**
Sono guarite da tutti quei mali che rendono la vita ripiegata su se stessa.
E proprio per questo **il loro servizio a Gesù le porterà ai piedi della Croce**, davanti al sepolcro, le farà entrare in esso, e si trasformerà in testimonianza.
Tutte cose che i loro fratelli uomini impareranno a fare dopo e con molto più tempo.
Sembra che la questione femminile sia già risolta da Gesù, ma non a scapito di ruoli o gestione di potere.
Il problema non è avere i titoli di Pietro o degli Apostoli, ma **essere in una relazione decisiva con Cristo** fino al punto da rendere possibile la stessa Chiesa.
Senza la tessitura di queste donne, non ci sarebbe la grande rete della Chiesa.
Questo è un fatto che non ha bisogno di essere conquistato perché è un dato talmente oggettivo che senza di esso cadrebbe tutto quello che negli ultimi duemila anni ha reso la Chiesa possibile.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/09/19

“Dio è padre, ma è anche madre”: cosa significa?

Giovanni Paolo I nei brevi giorni del suo pontificato usò quest'espressione.
Non voleva parlare di caratteristiche sessuali di Dio,
ma ricordarci che il potenziale che si nasconde nel maschile e nel femminile
è assunto da tutta l’esperienza che Egli fa fare nella Sua opera salvifica.

Il vangelo di oggi accende una luce sul **seguito femminile di Gesù**:
“C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni”.
Credo che la questione femminile sia una questione che vada salvata dall’ideologia e riconsegnata soprattutto alla vita spirituale e reale di ognuno.
Senza ombra di dubbio dobbiamo dire che **ogni vita umana, e ogni esperienza ha sempre bisogno di una presenza femminile,** perché essa è l’opportunità di **rimanere ancorati** non tanto a una missione, ma **a una umanità di fondo** che deve sempre contraddistinguere ogni cosa.
Si avverte subito quando in un ambiente, in un gruppo, in un posto di lavoro, in una comunità, in una politica, in una qualunque situazione **manca la donna**.
La sua assenza la si percepisce soprattutto nella qualità delle cose e delle relazioni soprattutto.
Chi più di una donna è capace di relazione, e lo è talmente tanto che può creare anche problemi contrari, proprio perché questa sua capacità di legame può anche imbrigliare, aggrovigliare, complicare le cose.
Ma la sua assenza è peggiore, perché **senza legami la vita non è umana.**
In questo senso ogni nostra vita, e anche ogni nostra esperienza umana e spirituale ha sempre bisogno non solo della Verità ma anche dell’Amore.
Ecco perché è rimasta così impressa l’espressione che usò Giovanni Paolo I nei brevi giorni del suo pontificato: **“Dio è padre, ma è anche madre”.**
Non voleva parlare di caratteristiche sessuali di Dio, ma ricordarci che **il potenziale che si nasconde nel maschile e nel femminile è assunto da tutta l’esperienza che Egli fa fare nella Sua opera salvifica.**
Ecco perché nella Bibbia molto spesso **Dio si paragona a una madre amorevole,** alla sua capacità di stringere, raccogliere, prendersi cura.
Sa bene che la sua opera è comprensibile solo se trova un paragone credibile, **e quello della donna è l’altra metà del cielo nella comprensione della fede.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 22/09/17

“Agli incroci decisivi della storia della salvezza c’è sempre una donna”

“C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni”.

Se l’importanza di qualcosa in un racconto, la si deve misurare dalla quantità di spazio che le si dà all’interno della narrazione, allora hanno ragione quelli che dicono che il Vangelo non parla troppo delle donne, o che in netta percentuale minore rispetto agli uomini.

Ma se l’importanza è data dal posto strategico che una cosa ha all’interno di un racconto, dovremmo dire che **agli incroci più decisivi non solo del vangelo, ma di tutta la storia della salvezza, c’è sempre una donna** decisiva.

C’è sempre un palco e un dietro le quinte, ma ciò che fa funzionare uno spettacolo è sempre il dietro le quinte.

Il cristianesimo è fatto di un dietro le quinte straordinario che è abitato soprattutto da donne insostituibili.

Non è una buona scusa per relegare in seconda fila il ruolo della donna, è invece un ottimo motivo per comprendere che **a Dio non piace il palco ma il dietro le quinte**.

In paradiso ci accorgeremo che **il posto più vicino alla Santissima Trinità è occupato da una donna: Maria**, il dietro le quinte che ha permesso tutta la nostra salvezza.

Perché Dio: “ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”.